

Le scuole si aprono all'Ue Erasmus+ per Cfp e soci

Programma di scambi: 130 studenti e 30 docenti
Marco Pardo: «Occasione unica per i nostri ragazzi»

●● Il tirocinio breve o lungo all'estero, ormai tradizione per il Cfp Zanardelli, ha visto negli ultimi cinque anni 380 giovani fare esperienza in aziende o scuole della Ue «non solo per approfondire gli apprendimenti ma per promuovere i valori dell'Europa» come spiega il direttore generale Marco Pardo. Stavolta però il piano è più ampio e si estende per i prossimi otto anni, in sinergia con altri Centri, il Lonati e la cooperativa Inchiostro di Brescia, il Vantini di Rezzato, l'istituto superiore Antonietti di Iseo con i suoi corsi professionali a indirizzo meccanica e socio-sanitario.

Insieme si sono aggiudicati un programma Erasmus plus, 2021-27, che darà la



Conferenza online di presentazione del progetto tra varie realtà formative

possibilità di scambi ogni anno per 130 studenti e 30 insegnanti che potranno accompagnare i gruppi oppure spostarsi da soli per aggiornamento.

«Per i nostri ragazzi sarà un'occasione unica, anche di reciprocità, con scuole professionali di 15 Paesi, molti dei quali sono già partner dello

Zanardelli visto che abbiamo in corso rapporti e progetti con 27 scuole europee, oltre che con le imprese. Non solo apprendimento, si possono creare opportunità di lavoro. Recentemente due ragazze sono rimaste in Francia a svolgere l'attività che avevano scelto, quella di parucchiere», ha sottolineato

ieri Pardo presentando l'iniziativa con i soci consorziati, Rossana Belotti dell'Antonietti, Alessandro Gatta della cooperativa, Lara Vianelli del Vantini con i corsi di meccanica, marketing, lavorazione del marmo, Luisa Pasini direttrice del Cfp Francesco Lonati, gruppo Foppa. Per ora i protagonisti sono questi ma il team è aperto e potranno aggiungersi altre scuole bresciane. «Avevamo provato più volte a concorrere senza risultato, stavolta abbiamo fatto massa critica. È una boccata di ossigeno il poter guardare al futuro in un momento difficilissimo in cui gli alunni paiono svuotati, senza speranza e progettualità, soprattutto quelli impegnati nel settore turistico» ha rimarcato Pasini.

Le difficoltà del distanziamento hanno ridotto di molto anche la possibilità di frequentare in presenza i laboratori che funzionano poco nei centri di formazione professionale, per i quali rivestono invece grande importanza. Ora si tratta di progettare, con uno sguardo di prospettiva davvero «entusiasmante», secondo i quattro dirigenti. ● **M.B.**